

Beppe Sala: «Metterò Santa Giulia nel mio programma. E ogni tre mesi mi misurerete»

Sostenuto dall'ex vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, Beppe Sala è il primo candidato Sindaco che ha accettato di incontrare gli abitanti del nostro quartiere. Ha ammesso di non conoscere nel dettaglio le problematiche di Santa Giulia, ma ha promesso – se eletto – di recuperare risorse finanziarie e investire anche nella nostra area

Nati da un'idea del Comitato di Quartiere Milano Santa Giulia, lunedì 18 gennaio 2016 sono iniziati gli incontri con i candidati al ruolo di Sindaco di Milano, per capire l'orientamento e il loro impegno sul nostro quartiere. Il primo a rispondere all'invito è stato il candidato alle primarie del centrosinistra Beppe Sala, accompagnato e presentato dall'ex vicesindaco Ada Lucia De Cesaris.

Dopo una breve presentazione dell'iniziativa, introdotta da Stefano Bianco (presidente del Comitato di Quartiere Milano Santa Giulia), ha esordito la De Cesaris dichiarando che con Sala stanno discutendo di tante cose che riguardano la città e il funzionamento dell'amministrazione, comprese le problematiche di alcuni quartieri tra cui sicuramente Santa Giulia. In merito al nostro quartiere, per esempio, è opinione della De Cesaris che occorra chiudere definitivamente gli interventi dell'area sud e che sia necessario riaccelerare e riprendere i rapporti tra pubblico e privato riguardo l'area nord (che non è solo un progetto edilizio ma anche è la chiusura di un grande parco). Ada Lucia De Cesaris ha anche accennato alla necessità di affrontare i temi delle scuole, della sicurezza, del problema della tossicodipendenza.

Poi ha preso la parola Beppe Sala: «Dico subito che sarei in difficoltà a parlare dell'area sud e dell'area nord; dovrei prima studiare l'argomento. Non potrei fare delle promesse oggi senza avere studiato. Innanzitutto ci sono i problemi comuni come la sicurezza. Sicurezza che si fa con uomini in campo e tecnologia: c'è da analizzare qual è il problema e adottare una soluzione, che però non deve essere solo per tre mesi».

«Per avere più risorse – ha continuato Sala – ci vuole un po' più di coraggio e rendere disponibile a una cessione una parte del patrimonio comunale. Si può immaginare che parte degli uffici pregiati del Comune, esempio via Larga, che hanno un valore immobiliare e non sono più adatti a gestire i servizi per la cittadinanza, possano essere messi in vendita.

Ci deve poi essere, per Milano, la possibilità di essere più attrattiva per studenti, per giovani imprenditori, che non vogliono, e non possono, stare in centro e trovare le condizioni di vita e di sviluppo per le loro attività per cui, per esempio, Santa Giulia potrebbe essere perfetta.

Ma il Comune deve fare il primo passo nel recuperare le risorse finanziarie e investire, perché solo se fai il primo passo trovi la possibilità che qualcun altro ci metta del suo».

Sala ha poi proseguito promettendo che se vincerà le primarie lavorerà per analizzare le questioni e poter utilizzare i mesi che ci sono fino alle elezioni per poter venire a Santa Giulia, e in altre realtà, con un piano costruito. Non un programma elettorale, ma un piano di azioni su cui chiedere il consenso degli interessati.

«L'utilità di pianificare – ha concluso – serve per depositare un progetto ben definito su una dozzina di punti, di cui Santa Giulia deve essere uno, e poi mettervi in condizione di misurarmi; perché ogni tre mesi avrete il modo di verificare se ho fatto quanto pianificato oppure no. In conclusione, il futuro sindaco dovrà occuparsi di Santa Giulia perché se non si risolve la situazione questa zona sarà uno dei "buchi neri" e se lo ritroverà addosso».

Si è quindi aperto un confronto su tre possibili sviluppi di Milano Santa Giulia.

1. Una necessità è un collegamento ciclabile con il resto della città e lo scavallamento della ferrovia.

2. Serve poi un progetto, o un'idea, che identifichi il quartiere. È vero che c'è il progetto del Museo del Bambino, ma nell'area nord, che sarà pronta fra una decina d'anni. Serve quindi una proposta per l'area sud.
3. Infine, una struttura sportiva polifunzionale che comprenda la piscina non è una priorità ma è un desiderio di molti abitanti del quartiere.

Dal dibattito sono emerse una serie di considerazioni: parallelamente al progetto operativo è necessario che l'amministrazione comunale abbia un'idea di promozione e di comunicazione che evidenzia come questo pezzo di città è città. È un quartiere che ha anche un'età media giovane, con tanti bambini nati negli ultimi anni. È in una posizione strategica grazie al crocevia di ferrovia, alta velocità, metropolitana e tangenziale. Ed è un quartiere in cui la gente si conosce, si saluta come, forse, in nessun altro quartiere di Milano, e quindi può davvero diventare una vetrina per il Comune.

«Questo è uno dei pochi quartieri, che io ho visto, propositivo e proattivo – è intervenuta la De Cesaris – anche di fronte ai problemi più duri. I cittadini di Santa Giulia propongono, combattono e lavorano accanto a te. Questo è un fatto veramente positivo».

«Quello che manca – ha aggiunto Sala – è qualcosa che caratterizzi il posto e che i milanesi, e non solo, sappiano che lì, e solo lì, c'è una certa cosa. Bisognerebbe cercare qualcosa del genere: un catalizzatore».

«Una proposta del genere – ha quindi specificato Stefano Bianco – è stata fatta da un gruppo di studenti di architettura che aveva proprio immaginato un'ipotesi di sviluppo tematica con piccolo artigianato, ma specializzato, che attrae le persone in un luogo specifico».

Il dibattito è poi proseguito, ribadendo che il quartiere deve avere qualche funzionalità che sia il polo di attrazione per l'esterno.

Il problema è che Santa Giulia doveva essere la città ideale. Poi è sprofondata nell'immaginario collettivo come la città del disastro. E da lì, risalire è abbastanza difficile. Manca quel polo di attrazione che riesca a convogliare risorse esterne (è il deficit principale che i negozianti soffrono perché hanno un bacino di utenza limitato ai residenti).

A Santa Giulia, con l'aiuto della De Cesaris, si erano sbloccate alcune cose. Ora però, se da un lato è molto bello pensare a cosa succederà domani, dall'altro non si deve dimenticare che il quartiere è composto, di fatto, da Rogoredo, Santa Giulia, Duemila e San Martino. Cioè bisogna ragionare nell'insieme sia dal punto di vista urbanistico sia dal punto di vista commerciale e sociale.

Altro aspetto, il più difficile di tutti, è quello di cambiare la macchina amministrativa. Chiunque abbia avuto a che fare con l'amministrazione sa non solo quanto sia difficile ma che spesso è deresponsabilizzata nel risolvere i problemi.

«La riforma dell'amministrazione comunale è un elemento fondamentale – sottolinea Sala –. Il metodo giusto è mettere insieme i vari sistemi. Per esempio, se voglio fa diventare Santa Giulia il distretto della moda “giovane”, come devi fare? Devi saper parlare con il mondo del commercio e dell'industria, saper parlare con il mondo della finanza, saper parlare con il Governo, avere relazioni internazionali.

E cos'è, nella mia visione, una città metropolitana? È una grande città dove ci sono delle problematiche che gestisci a livello di città metropolitana e problematiche che gestisci a livello di singolo quartiere. È chiaro che se parli di trasporti non puoi che pensare alla città metropolitana. Se

parli di tematiche che riguardano le singole zone devi fidarti dei rappresentanti – il Consiglio di zona – e dei residenti che ne sanno più di te che sei a Palazzo Marino.

Credo che questa città, per vivere bene, debba aprirsi all'internazionalità. Poi a ognuno il suo ruolo. E cioè, se un turista vuole fare una visita culturale a Milano, se vuol vedere una basilica del '400 deve andare a Sant'Ambrogio; se vuole ripercorrere la storia di Leonardo deve stare, più o meno, in centro; se vuole parlare di arte contemporanea deve andare all'Hangar Bicocca o alla Fondazione Prada. Quindi comincia a muoversi. La capacità di vendere questo insieme è quello che penso si debba raggiungere a Milano».

«Chi saranno i suoi principali alleati? – ha chiesto la platea.

«Quelli strategici si intende, non solo quelli politici. Ci sono soggetti importanti a Milano come la Borsa, l'Arcivescovado. Sky stesso, che ha la sede in quartiere. Proprio Sky, per esempio, questa estate ha organizzato una bella iniziativa con collegamenti televisivi dalla Darsena di Milano e con il coinvolgimento del pubblico. Qui abbiamo una promenade: perché non fare delle iniziative del genere anche qui?»

«Io ho la presunzione – ha risposto Sala – di essere più capace di altri, più credibile di altri. Se chiamo Sky, o qualcun altro, al tavolo, questi possono immaginare che non gli sto facendo delle proposte campate in aria fatte solo per portargli via soldi o per fregarli.

Ma riguardo la Giunta faccio un'accusa. E cioè che si è comportata magnificamente, però abbiamo un Consiglio comunale paralizzato perché qualcuno continua a voler essere di lotta e di governo. E, politicamente, o sei di governo o sei di lotta».

«Il punto della sicurezza – ha concluso Bianco – per noi è una priorità. Soprattutto per quell'area dove avviene lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti. Le stesse Forze dell'ordine ci hanno detto che quest'area è il più grande supermarket della Lombardia. Abbiamo detto che Santa Giulia deve trovare una propria identità e che ha bisogno di tanti aspetti propositivi, ma, già adesso, abbiamo bisogno di un controllo territoriale molto incisivo».